



Mensile pacifista – aut. Tribunale di Alessandria n.384 (21-12-1982) – Direttore responsabile: Pietro Moretti – Redazione: via Venezia 7 – 15121 Alessandria – mail: nonviolence@libero.it - Spediz. in abb. postale ai sensi del comma 27 art.2 – Legge 549/95 – Filiale PT di Alessandria Anno XXXIII – numero 2 (dicembre 2019) – stampato in proprio – distribuzione in omaggio

Canale di Youtube Volontariato gratuito organizzato indipendente

Al momento ospita alcuni brevi video di associazioni di Alessandria e Asti che hanno sottoscritto la Carta di intenti per la difesa di valori fondanti del volontariato come la gratuità, la sua organizzazione in gruppi dal basso, l'indipendenza dalle forze politiche. Sono:

Volontariato under trenta a cura di Vedrai... di Ovada

L'alba di pace che nasce ad oriente nei villaggi ASSEFA a cura di ASSEFA Alessandria

INSIEME: la forza del volontariato a cura di APRI (Associazione pro retinopatici ed ipovedenti) di Asti

Nonviolenza e disabilità: campo estivo 2019 a cura di Associazione per la pace e la nonviolenza di Alessandria e altri.

Volontariato e Terzo settore: anche AVIS chiede chiarezza

E' stato diffuso nelle scorse settimane unitamente a Il Piccolo e il Novese/Ovadese il giornalino "AVIS ringrazia". Tra i vari articoli sulla donazione del sangue, uno ci ha particolarmente colpito, dal titolo "Un po' di chiarezza, anche nei termini, sul significato di Non Profit". Così conclude: *Non va utilizzato impropriamente il termine di "Volontariato" e confuso con*

"Solidarietà e/o Terzo settore". Il volontariato non può mai essere retribuito, in quanto fa della gratuità e del dono la propria stella polare.

Grazie amiche e amici dell'AVIS: da tre anni cerchiamo di contrastare la legge sul Terzo settore perché ha accresciuto la confusione tra profit e non profit, che già esisteva ed ha indebolito il volontariato gratuito, organizzato e indipendente.

Giancarlo Mandrino presidente onorario. Rinnovati gli incarichi all'Associazione per la pace e la nonviolenza

L'assemblea dei soci e delle socie riunitasi a fine ottobre ha nominato i due portavoce (e rappresentanti legali), un uomo e una donna, restando fedeli alla scelta di pari rappresentanza di genere. Insieme alla conferma per Nicoletta Vogogna c'è il nuovo ingresso di Renato Pesce, acquese, da sempre impegnato nei movimenti di base di quella città e nel movimento pacifista e nonviolento a livello provinciale. Lascia l'incarico ("Finalmente" dice lui) Pietro Moretti, che continuerà a dare il proprio contributo come direttore del piccolo periodico nonviolento La Luna. L'assemblea, per acclamazione, ha nominato Giancarlo Mandrino come presidente onorario. Si vuole sottolineare in questo modo, per tutti e in particolare per i giovani, il grande *(segue a pagina 2)*

esempio di una vita dedicata con passione e competenza agli altri, siano immigrati, oppure carcerati, oppure profughi dai luoghi di guerra; presente in tutte le iniziative pacifiste e nonviolente dagli anni Sessanta ad oggi.

Nonviolenza e disabilità: orizzonti comuni

Questo è il titolo del campo estivo che si è svolto dal 15 al 20 luglio a Cartosio, frazione Rivere, promosso dall'Associazione per la pace e la nonviolenza e da Vedrai, l'associazione per disabili di Ovada. Nove sono stati i partecipanti, disabili e non, a cui si sono aggiunti saltuariamente alcuni amici per dare una mano alla realizzazione molto positiva del progetto.

La mattina il gruppo ha ripulito un sentiero che conduce ad un campo nel quale si intende piantare, in autunno, alcuni alberi da frutto e installare una cisterna per l'acqua. Con un po' di fatica si è riusciti a portare un ragazzo in carrozzina fin in cima alla stradina, dove ha finalmente potuto ammirare la campagna in mezzo alla natura.

Il pomeriggio lo studio era rivolto alla nonviolenza: con Beppe Marasso e Angela Dogliotti si sono approfondite alcune parole chiave del pensiero di Gandhi. La visione del film *Selma* ha poi consentito di conoscere una delle tante lotte condotte da Martin Luther King per i diritti civili degli afroamericani, quella nel sud degli Stati Uniti per il pieno conseguimento del diritto di voto dei neri. Si è anche riflettuto su come alcune caratteristiche della nonviolenza vengano vissute da persone con gravi disabilità: la sincerità, la ricerca dell'altro per scelta, la capacità di dare senza pensare ad un tornaconto, di non odiare, di ascoltare l'altro. I partecipanti hanno svolto una ricerca, singolare, impegnativa, non facile, con un'osservazione di questi requisiti su oltre trenta persone che frequentano il centro di Ovada e

Rossiglione. In seguito sarà pubblicata una relazione conclusiva.

La festa finale, con merenda sinoira e musica, ha coinvolto altri ragazzi con handicap accompagnati dalle famiglie e gli abitanti del luogo, anche attirati dal fisarmonicista molto conosciuto perché nato nella frazione.

Le premesse per un terzo campo estivo, a continuare sia il lavoro manuale che lo studio, ci sono tutte.

Nicoletta Vogogna



Le Madri costituenti: il loro ruolo, poco noto, è stato molto importante

Nel giugno 1946 21 donne entrarono ai vertici delle Istituzioni, in quella Assemblea Costituente che avrebbe dato alle cittadine e ai cittadini italiani, dopo il ventennio fascista, la sua Costituzione, la legge fondamentale dello Stato, la sede massima dei diritti, il cuore della democrazia rappresentativa.

Esse erano:

Bianca Bianchi	insegnante
Laura Bianchini	pubblicista
Adele Bei	sindacalista
Maria De Unterrichter Jervolino	insegnante
Filomena Delli Castelli	insegnante
Nadia Spano	funzionaria di partito
Angela Maria Guidi Cingolani	impiegata statale
Maria Federici	insegnante
Nilde Iotti	insegnante
Elisabetta Conci	insegnante
Angelina Merlin	insegnante
Angiola Minelli Molinari	insegnante
Angela Gotelli	insegnante
Maria Nicotra	casalinga
Rita Montagnani Togliatti	apprendista sarta
Teresa Noce	operaia
Elettra Pollastrini	operaia
Vittoria Titomanlio	insegnante
Maria Maddalena Rossi	dottoranda in chimica
Ottavia Penni Buscemi	casalinga
Teresa Mattei	pedagogista

Pochissime/pochissime sanno della loro presenza nella Assemblea Costituente. Per sessismo, la loro memoria storica è stata loro sottratta. Volendo rifarsi a chi ha scritto la Costituzione, si parla di "Padri Costituenti". Esse, a buon diritto, sono state le nostre Madri Costituenti.

Le donne della Costituente salivano al loro incarico essendo stato loro "concesso" il diritto di voto da appena un anno: prima, evidentemente, erano considerate incapaci di votare. Questo nonostante che già a partire a cavallo del Novecento le emancipazioniste e le femministe reclamassero il loro diritto. Le italiane ebbero molta pazienza, e aspettarono senza azioni ribelli sino al 1946.

In un paese vicino, l'Inghilterra, che oggi dispiace vedere confliggere con la volontà di essere Europei, la suffragette (donne a favore del suffragio, cioè del voto), nome a loro apposto come dispregiativo, e che poi assunse significato storico, in parte cominciarono ad adottare metodi dimostrativi di disturbo, come spaccare vetrine e dar fuoco a cose. Vennero imprigionate e torturate: la tortura consisteva nell'infliggere loro l'alimentazione forzata, dato che rifiutavano il cibo, sino a che una di loro, in una circostanza pubblica (una corsa di cavalli) in cui presenziavano le più alte autorità, compreso il Re, dopo aver detto alla sua compagna: "Lotta, lotta sempre" si gettò sotto le gambe di un cavallo reggendo un cartello su cui era scritto "Vote for women". Chi ha visto il film "Le suffragette" ha potuto vedere il documentario del suo funerale: decine e decine di carri funebri coperti di corone di fiori, in un silenzio surreale: un popolo intero che si vergognava.

La "concessione" del voto alle donne italiane fu determinato in maggior parte da calcoli politici che da una presa di coscienza, da parte maschile, dello stato di minorità in cui venivano lasciate le donne, tranne che per pochi (tra di essi si parla di Antonio Gramsci e di don Luigi Sturzo). Alla fine ci fu un accordo Togliatti-De Gasperi: i comunisti timorosi dentro di sé che le donne, viste tradizionalmente come frequentatrici di chiese e timorate di Dio, avrebbero indirizzato i voti verso la DC, De Gasperi imponendo il voto come un obbligo: fatto sconcertante, che rivela quanto poco si sapesse, o si credesse, della sete di contare di più che animava le donne, e anche orgoglioso atto di autorità. Le 21 donne della Costituente (in quel giorno in cui "si presero la Storia"), assunsero il loro compito con grande senso di responsabilità, consapevoli di rappresentare tutte le donne, e di avere in comune, tutte loro, quella causa. Operarono con quella coscienza dentro di sé, concordi, senza mai dividersi per le appartenenze politiche diverse (9 erano comuniste, 9 democristiane, 2 socialiste, 1 dell'Uomo qualunque).

Il punto di partenza era assai basso, la condizione femminile in Italia tra le più arretrate d'Europa. La incapacità giuridica

della donna era codificata dalle leggi e confermata dal costume. Eterna minorene, era soggetta prima al padre, poi al marito; il suo lavoro e la sua retribuzione erano equiparati a quelli dei fanciulli, negli impieghi poteva accedere solo a mansioni subalterne; l'adulterio era vietato solo alla donna: la cura dei figli era un suo dovere, ma non aveva la patria potestà.

Molte delle cose che le Madri Costituenti scrissero nella Costituzione cambiarono la loro vita. Nel meraviglioso art. 3, che sancisce l'eguaglianza e la dignità sociale di tutti i cittadini, Angelina Merlin volle che tra le uguaglianze senza distinzioni fosse citata la differenza di sesso. "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, 'senza distinzione di sesso'. Non ebbe vita facile nel richiedere questa specificazione. Alcuni Costituenti obiettarono che il fatto era ovvio, non esisteva necessità di specificarlo: vedremo come sotto l'etichetta di ovvietà si possano celare grandi disuguaglianze. L'argomento di cui più si occuparono fu la famiglia (art. 29, 30, 31), cambiarono dentro di essa la condizione della donna tanto da far dire ad alcune che scalzavano l'assetto patriarcale della stessa. Questo a me non pare: ancora oggi i figli portano il cognome del padre. Intervenero anche sulla scuola; sul lavoro; il tema della pace ricorre sempre nei loro discorsi e "quando fu approvato l'art. 11 ("L'Italia ripudia la guerra...") noi tutte ci tenemmo per mano" (testimonianza di Teresa Mattei). Ci fu un settore in cui i Costituenti non avrebbero voluto assolutamente che le donne entrassero, e fu quello della Magistratura. Adoperando da argomentazioni pseudo-dotte (Bettiol) sin alle più retrive, chiamando in causa il ciclo mensile, che avrebbe impedito loro di giudicare con serenità, fecero di tutto perché nella Costituzione fosse sancito pari pari: "Le donne non possono accedere alla Magistratura" (si noti che tra i Costituenti c'erano i più bei nomi della Resistenza e della cultura).

Maria Federici, una democristiana, la fondatrice dei CIF, rispose dottamente (lei sì) con riferimenti al passato, per poi concludere

sbrigativamente: "Ci sono uomini che non ragionano in nessun giorno del mese". Non mi addentro nelle biografie delle Costituenti, mi limito a dire che quasi tutte provenivano dalla Resistenza, avevano patito il carcere e il confino, due di loro, Teresa Noce ed Elettra Pollarini, anche l'internamento.

Teresa Noce fu forse quella dall'esistenza più eccezionale: di estrazione operaia, velocissima nell'apprendere, fu militante antifascista nazionale e internazionale, combatté in Francia nella lotta partigiana francese, in Spagna nella guerra civile spagnola, lavorò in Russia come funzionaria del partito comunista italiano, fino a che fu internata in Germania, liberata dai patrioti polacchi a un filo dalla morte. Tenacissima, dalle energie inesauribili, in Campo di concentramento esortava le compagne alla lotta politica. E' stata di recente rieditata la sua autobiografia, dal titolo "Rivoluzionaria professionale". Il suo nome di battaglia era 'Estella'.

Nella speranza che ci fosse tra il pubblico qualche giovane ragazza, ho pensato di dire qualcosa di Teresa Mattei.

Nel momento delle leggi razziali, mentre a scuola l'insegnante magnificava le virtù della razza ariana, Teresa Mattei, 17 anni, si alzò e dicendo: "Io queste cose vergognose non le voglio sentire", uscì dall'aula. Fu radiata da tutte le scuole del Regno. Riuscì comunque a studiare. Fu la più giovane tra le deputate.

Considerazioni conclusive

70 anni sono passati. Le donne hanno fatto un tratto di strada. Le vediamo esercitare la giurisdizione, affermarsi nella ricerca, in alcuni paesi dell'Europa e del mondo viene da loro la più accanita rivendicazione delle libertà politiche. Ma tutto questo è ancora molto poco. La loro presenza nelle professioni è cresciuta, ma a stento, o mai, raggiungono livelli apicali. Ai vertici delle istituzioni, ci sono ancora tutti, o quasi, uomini. Tutti noi vediamo nei vari G7 e G8 un universo maschile, a volte 2/3 donne, a volte 1 (Angela Merkel).

Sussiste il 'tetto di cristallo', quel soffitto invisibile, ma inesorabile che respinge verso il basso le donne che salgono, quello che

Hillary Clinton credeva di avere infranto, e invece non accadde neanche a lei. Viviamo in un mondo patriarcale. Questo non lo vogliamo più. Vogliamo contare. Ma, attenzione, la parità non ci basta. La ricerca femminista sulla psicologia della donna ha dimostrato la nostra diversità. Le donne sono diverse dagli uomini, non solo nelle capacità relazionali, ma nell'etica, nel 'knowing', cioè nelle modalità cognitive, nel pensiero. Non vogliamo essere 'assorbite' dal modello maschile, e invece, questo ancora accade, e specchio ne è l'aberrante uso al maschile, nel linguaggio, delle professioni femminili, punta di un iceberg che viene dai 30. Vogliamo essere libere di autodeterminarci per come siamo. E questo alla Repubblica chiediamo, e questo la Repubblica ci deve, perché: (2° comma dell'art. 3) "E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana".

Pierangela Piccinini
 psicologa e psicoterapeuta
 cell.3774578016
pierangela.piccinini@gmail.com

RECENSIONI

Quel piccoletto con zaino e bicicletta

Centro Studi Sereno Regis di Torino, € 14
 Chi sarà mai quel piccoletto con zaino e bicicletta se non Nanni Salio, uno dei fondatori del Centro Sereno Regis, amico e testimone della nonviolenza, scomparso troppo presto a febbraio del 2016. Il libro racconta la biografia di Nanni, raccoglie il ricordo di diverse persone che l'hanno conosciuto e hanno condiviso con lui lotte come quelle contro il nucleare, i missili a Comiso, la guerra del Golfo, per l'obiezione di coscienza al servizio militare. Sono presenti alla fine alcuni suoi scritti sui tanti temi che ha affrontato tra i quali economia, scienze,

conflitti, disarmo, argomenti fondamentali da considerare per costruire un mondo più sostenibile. Un libro emozionante, un tuffo nella storia recente, che riguarda anche la storia di molti di noi e della nostra associazione.

La tragedia del confine orientale

Giorgio Giannini, Luoghi Interiori, € 16
 Dopo il libro controcorrente *L'inutile strage*, Giorgio Giannini affronta un altro tema spinoso e fino ad una decina di anni fa rimosso: le foibe del 1943 e del 1945 e l'esodo, nel dopoguerra, di circa 270.000 cittadini italiani dall'Istria e dalla Dalmazia. Per capire quei tragici fatti, l'autore vuole farci conoscere anche gli avvenimenti precedenti successi in quei territori, collegati soprattutto al Ventennio fascista, perché, Giannini sottolinea "Non si tratta di 'riscrivere la storia', ma di raccontare tutti i fatti accaduti, anche quando sono 'scomodi', per cercare di ricostruire la verità attraverso i documenti e le testimonianze e per fare chiarezza"

n.v.

5 X 1000

per partecipare all'autofinanziamento dell'Associazione per la pace e la nonviolenza **SCRIVI** nella Dichiarazione dei redditi il nostro codice fiscale **96037210067** e poni la tua firma **PER ADESIONE** Versare euro 20 su conto corrente postale **55556724**

Associazione per la pace e la nonviolenza odv
Via Venezia, 7
15121 Alessandria
email: nonviolence@libero.it
web: www.nonviolence.it

Giornata della memoria 2020

**ACQUI
TERME**

Le iniziative sono promosse da

- ❖ ACI - MEIC - AZIONE CATTOLICA DIOCESANA
- ❖ ASSOCIAZIONE PER LA PACE E LA NONVIOLENZA
- ❖ CIRCOLO CULTURALE "A. GALLIANO"
- ❖ COMMISSIONE DIOCESANA PER L'ECUMENISMO E DIALOGO TRA LE RELIGIONI
- In collaborazione con**
- ❖ ISTITUTO SUPERIORE "G. PARODI"
- ❖ ISTITUTO SUPERIORE "R. LEVI-MONTALCINI"
- ❖ ISTITUTO COMPRENSIVO 1 "SARACCO - BELLA"
- ❖ ISTITUTO COMPRENSIVO 2 "S. DEFENDENTE-MONTEVERDE"
- ❖ ANPI - SEZIONE DI ACQUI
- ❖ ARCHICULTURA - ACQUI
- ❖ EQUAZIONE - ACQUI
- ❖ ASSOCIAZIONE AMICI MUSEI ACQUESI
- ❖ ASSOCIAZIONE MEMORIA VIVA - CANELLI
- ❖ FONDAZIONE DE ROTSCCHILD - RIVALTA B.DA

Con il patrocinio di



**Comune di
Acqui Terme**



Istituzione per la storia della resistenza e della società contemporanea in provincia di Alessandria "Carlo Gilardenghi"

Commemorazione

domenica 26 gennaio

ore 10.15 - **Cimitero ebraico, Commemorazione dei deportati e ricordo dei "giusti"** - preghiera

ore 10.45 - a partire dal Cimitero Ebraico - presso l'ex Tribunale - posa di una corona d'alloro in memoria dei partigiani fucilati

ore 11.30- **Portici Saracco** davanti all'ex Sinagoga, alle lapidi che ricordano i nomi dei deportati acquisi morti nei campi di sterminio, alla "pietra d'inciampo" che ricorda Roberto Ancona e gli ebrei deportati nei lager

Commemorazione civile della deportazione

saluto delle autorità
interventi degli studenti delle scuole acquisi - letture e musiche - distribuzione delle "Stelle e dei Triangoli della Memoria"

Preghiera ebraica e cristiana

guidata dal Vescovo di Acqui, mons. Luigi Testore e dal rappresentante della comunità ebraica Genova, dr. Francesco Orsi

Incontri culturali

domenica 26 gennaio

ore 17,00 - **sala del Consiglio comunale.** Concerto di musica classica ed ebraica duo Ensemble "Courante" Lidia Giussani & Rephael Negri (flauto dolce & violino)- introducono Luisa Rapetti e Roberto Margaritella

Incontri culturali

giovedì 16 gennaio

ore 17.00 - **Palazzo Robellini: "Ridammi vita. Dai Salmi di Davide ad una visione etica contemporanea"** presentazione del libro di Stella Bolaffi Benuzzi, in occasione della Giornata del dialogo ebraico-cristiano, introduce Domenico Borgatta

giovedì 30 gennaio

ore 17,00 - **Salone san Guido: "L'ora del tempo sognato"** La solidarietà di fronte al male - proiezione del film, incontro con l'autore **Massimo Biglia** e la signora Adriana Torre **Ottolenghi** della Comunità ebraica di Casale M.to.

mercoledì 5 febbraio -

ore 15,00 - **Biblioteca Civica: "1938. Quando scoprimmo di non essere più italiani"** presentazione del docufilm sulle leggi razziali (P.Suber, ed. Luce) intervento degli studenti delle scuole superiori acquisi

sabato 8 febbraio -

ore 17,00 - **palazzo Robellini: "Italiani nei lager. Linguaggio potere, resistenza"** - incontro con lo storico Rocco Marzulli, autore del volume (ed. Milieu, 2019), introduce Roberto Rossi

*Meditate che questo è stato:
Vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
Stando in casa, andando per via,
Coricandovi, alzandovi:
Ripetetele ai vostri figli
Primo Levi,
'Se questo è un uomo'*

Incontri specifici sul tema si terranno nelle scuole cittadine. Iniziative sono previste nei Comuni di Canelli, Cartosio, Monastero B.da, Rivalta B.da, Spigno. Su "l'Ancora" e il sito del Comune gli aggiornamenti sulle iniziative